



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

N. 4
maggio
2020

FocusUnimore

— Webmagazine mensile —

Editoriale

“Unimore on line”: una nuova sezione del sito di Ateneo

L’adattamento a distanza della didattica (e dell’educazione) tra università, scuola e agenzie educative extra-scolastiche. L’attività del DESU Unimore

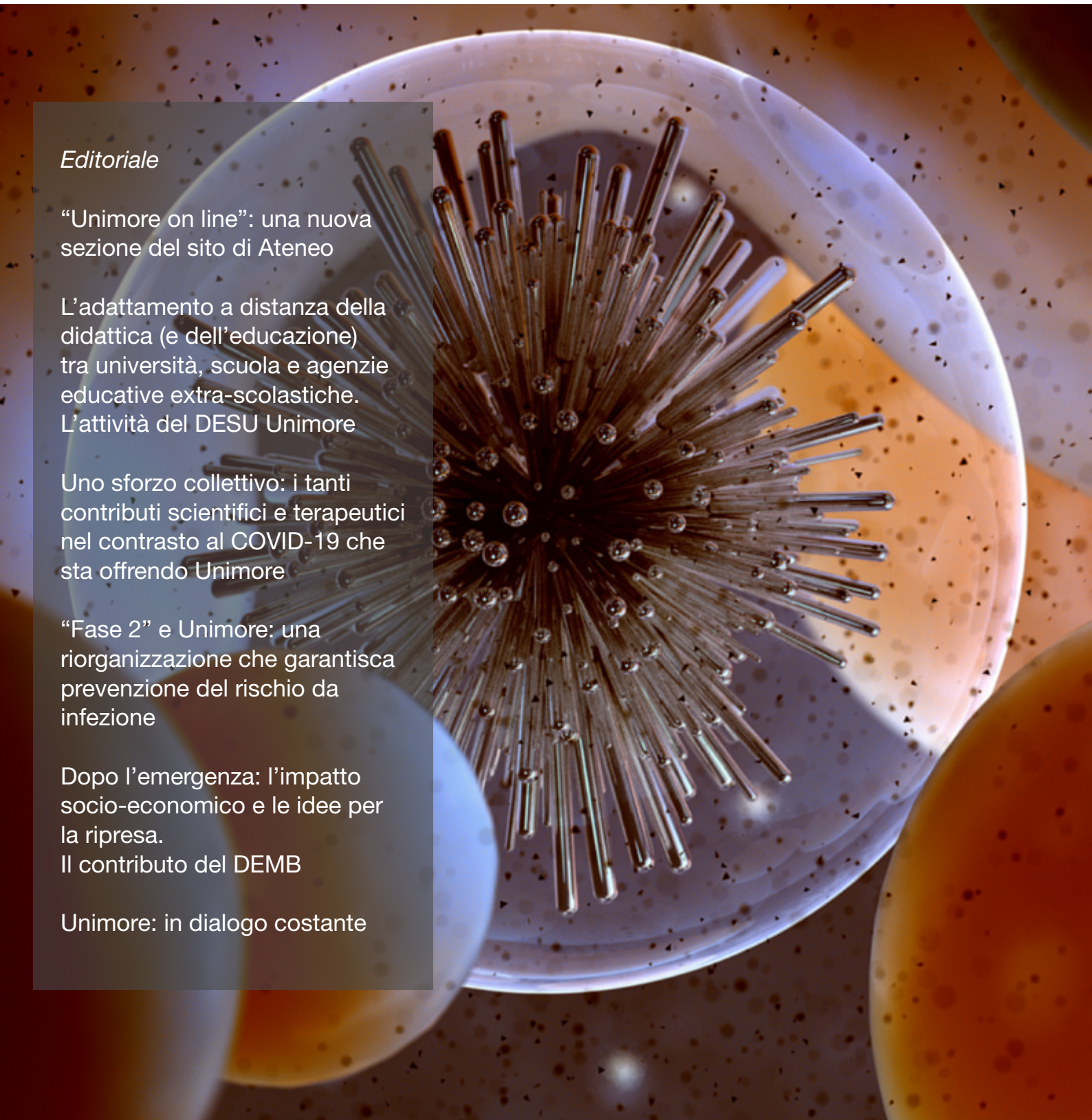
Uno sforzo collettivo: i tanti contributi scientifici e terapeutici nel contrasto al COVID-19 che sta offrendo Unimore

“Fase 2” e Unimore: una riorganizzazione che garantisca prevenzione del rischio da infezione

Dopo l’emergenza: l’impatto socio-economico e le idee per la ripresa.

Il contributo del DEMB

Unimore: in dialogo costante



3

Editoriale



6

“Unimore on line”: una nuova sezione del sito di Ateneo



10

L’adattamento a distanza della didattica (e dell’educazione) tra università, scuola e agenzie educative extra-scolastiche.
L’attività del DESU



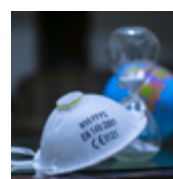
14

Uno sforzo collettivo: i tanti contributi scientifici e terapeutici nel contrasto al COVID-19 che sta offrendo Unimore



20

“Fase 2” e Unimore: una riorganizzazione che garantisca prevenzione del rischio da infezione



24

Dopo l’emergenza: l’impatto socio-economico e le idee per la ripresa. Il contributo del DEMB



28

Unimore: in dialogo costante



Editoriale

A tutti noi è capitato di scrivere una email e di essere indecisi sull'oggetto, perché è la prima cosa che il destinatario legge e smuove l'eventuale interesse per il corpo del messaggio. Anche io, quando ho scritto l'email con il rapporto sui dati della didattica a distanza erogata da Unimore in questo periodo di emergenza pandemica ero indeciso tra un più freddo, ma istituzionale, "Dati sulla didattica a distanza" e un più accattivante, ma fuori dagli schemi, "Unimore c'è".

Dopo averci pensato, ho optato per la seconda opzione, non perché volessi giocare sull'effetto attrattivo del titolo, ma perché mi sembrava descrivesse più fedelmente la tensione profusa da docenti, tecnici e studenti di Unimore per riaffermare la propria presenza come comunità di persone e come istituzione che non intende piegarsi alle - purtroppo - limitative circostanze. Nel primo mese di sospensione delle lezioni in presenza ho infatti colto un **incredibile sforzo** non solo per trovare una soluzione a una situazione difficile a cui non eravamo preparati, ma anche una incredibile disponibilità da parte di tutti a **"mettersi in gioco" in modo nuovo**.

Qualche collega più perplesso e restio ad accogliere la sfida imposta da una mutata e imprevedibile situazione mi perdonerà se dico che questo "mettersi in gioco" ha fatto fare a tutti un **balzo** nella crescita personale, più di

una conoscenza o di una competenza o di un convegno. Questi ultimi rimangono sì capisaldi importanti della crescita di una comunità come quella universitaria, ma mi piace cogliere un **aspetto positivo** anche in una situazione drammatica come quella attuale.

Certo i problemi non sono mancati, alcune scelte sono state criticate, altre lo saranno sicuramente anche in futuro, qualcuno si sarà trovato in difficoltà più di altri, ma i **risultati** acquisiti sono stati evidenti ed apprezzati dagli studenti, perché nessun corso di studio si è interrotto e tutti i colleghi si sono adeguati a proporre lezioni a distanza.

Una delle soddisfazioni più belle è stata quella di vedere docenti, con una lunga esperienza alle spalle di didattica erogata in presenza, **impegnarsi** e **appassionarsi** a modalità che probabilmente non avrebbero mai pensato appartenessero al loro bagaglio accademico. La **curiosità**, che è da sempre la molla delle grandi scoperte e delle grandi invenzioni, ha fatto sì che potessimo imparare non solo cose nuove, ma anche nuovi modi per fare le cose abituali. Un grosso contributo l'ha dato anche la **capacità di adattamento** che, senza bisogno di scomodare Charles Darwin, ho sempre ammirato come caratteristica fondamentale dell'umanità. E il resto lo ha fatto l'**impegno quotidiano di ognuno di noi**.

Che cosa rimarrà di questo periodo destinato a protrarsi ancora nel tempo?

Sicuramente sarà necessaria una **verifica**, perché solo sottoponendo ad un esame attento “ciò che è stato fatto” e “come è stato fatto” potremo avere la lucidità e la consapevolezza per essere preparati a fare meglio le cose in futuro. Altrettanto importante sarà recuperare le relazioni interpersonali e le attività in presenza, che continuano a rappresentare un valore aggiunto a qualsiasi attività didattica e di formazione. Ma i suggerimenti che ci vengono da questa esperienza per il futuro sono molteplici, a partire dall’esigenza di focalizzarsi sui contenuti importanti delle lezioni, passando per l’uso di strumenti di inclusione e senza dimenticare di avere appreso **nuove modalità di interazione e di collaborazione che possono rivelarsi efficaci anche quando si tornerà alla “normalità”**.

Concludo queste riflessioni **ringraziando tutti e tutte** per l’impegno profuso a vari livelli e chiedo di non abbassare la guardia. La strada è stata tracciata, ma ci aspettano ancora sfide impegnative.

Giacomo Cabri
Delegato alla Didattica



“Unimore online”: una nuova sezione del sito di Ateneo

Un **cambiamento profondo** delle nostre abitudini: dall’ambito lavorativo alla vita sociale, dalla gestione della salute e del tempo libero all’istruzione e formazione di bambine e bambini, di giovani studenti e studentesse.

L’emergenza legata alla pandemia di Covid-19 ha determinato tutto questo, ma ha anche **accelerato la diffusione e l’utilizzo di soluzioni, strumenti e servizi digitali: una vera e propria transizione di molte attività verso il digitale.**

Possiamo affermare che, se da un lato, il coronavirus sta rappresentando un enorme ostacolo per le nostre vite e per l’economia, dall’altro, ha anche innescato un **processo di innovazione e di efficienza digitale senza precedenti.**

Le tecnologie si sono rivelate in molti casi essenziali per affrontare alcune delle attuali priorità: in ambito sanitario ad esempio, grazie allo sviluppo di applicazioni che consentiranno ai cittadini di conoscere il loro livello di esposizione al virus e ai medici di emettere indicazioni personalizzate. Del resto, sono stati proprio i nuovi strumenti digitali di lavoro ad evitare la paralisi totale delle attività. La tecnologia ha consentito a milioni di italiani di continuare a svolgere le proprie mansioni in te-

lavoro, dando vita ad una “nuova normalità” che ruota intorno al concetto – non privo di profili problematici sotto l’aspetto pratico e giuridico - dello **smart working.**

Si tratta di una **trasformazione organizzativa di grande impatto**: l’ambiente di lavoro del futuro vedrà sempre di più la **coesistenza di luoghi fisici e virtuali** e si stima che entro il 2030 la domanda di lavoro a distanza aumenterà del 30 per cento.

Unimore, che fin da subito si è attivata in questa direzione riuscendo a garantire in pochissimo tempo l’erogazione del 95 per cento dei corsi di studio e lo svolgimento di diverse sessioni di laurea in modalità telematica, ha fatto un ulteriore passo avanti, attivando “**Unimore Online**” (unimore.it/online/), una nuova sezione del sito di Ateneo **interamente dedicata alle tecnologie e ai servizi offerti a supporto delle attività a distanza: dalla didattica al lavoro agile, passando per gli esami di profitto e di laurea.**

Questo spazio digitale contiene in **tre box distinti, rivolti rispettivamente a studenti e studentesse, docenti, ricercatori e ricercatrici e personale tecnico amministrativo,**





video e guide con tutte le informazioni e le indicazioni sulle modalità di utilizzo delle **piattaforme tecnologiche proposte da Unimore** in risposta all'emergenza Coronavirus: **Dolly (Moodle), Microsoft Teams e Google G Suite**.

Gli strumenti, già adottati in precedenza dall'Ateneo - piattaforma Dolly/Moodle utilizzata per alcuni corsi dell'ateneo, Google G Suite adottata per i servizi di posta elettronica di studenti, docenti e personale tecnico e amministrativo, Microsoft Office 365 già disponibile alla comunità Unimore per il software - sono stati potenziati e arricchiti di nuove funzionalità per supportare la didattica a distanza e il lavoro agile.

*“L'emergenza Coronavirus ha cambiato radicalmente la vita di tutti noi ed è stata dirompente sulle attività didattiche a tutti i livelli - spiega la professoressa **Sonia Bergamaschi, delegata del Rettore ai Servizi informatici dell'Ateneo**. Acquisire e sperimentare le tecnologie che per-*

mettono di svolgere tutte le attività didattiche in senso ampio del nostro ateneo (lezioni in streaming, sessioni d'esame e di laurea) e per di più in tempi strettissimi ha costituito una sfida per i servizi informatici.

Molte università hanno scelto di adottare una delle piattaforme proposte, in particolare Microsoft Teams, indicata dal MIUR. La nostra scelta ha comportato maggiore complessità ma oggi posso affermare che, grazie al lavoro instancabile dei nostri tecnici, l'Università di Modena e Reggio Emilia è ora in grado di rendere disponibile a tutto l'ateneo una struttura per la didattica online in grado di garantirle il pieno svolgimento delle sue funzioni, anche a distanza”.

“C'era poi un'altra sfida, non meno importante - continua la professoressa Bergamaschi -. La sfida del lavoro a distanza di tutto il personale amministrativo. In tempi brevissimi è stata messa a punto dai servizi informatici di ateneo un'infra-

struttura informatica che consente lo smart working e l'interazione fra il personale attraverso teleconferenze".

Esplorando la **sezione "Unimore online"** **gli studenti e le studentesse** di Unimore potranno trovare in questo nuovo ambiente informazioni dettagliate in merito alla sicurezza informatica, agli strumenti che vengono messi a loro disposizione per la didattica online, ma anche le linee operative per lo svolgimento delle sessioni di laurea a distanza o le istruzioni per condividere singoli documenti o intere cartelle a distanza.

I **docenti** avranno accesso, tra le altre cose, a guide e video esplicativi sulla registrazione delle lezioni online, sulla gestione di esami da remoto, ma anche su come organizzare riunioni o pianificare il ricevimento studenti a distanza.

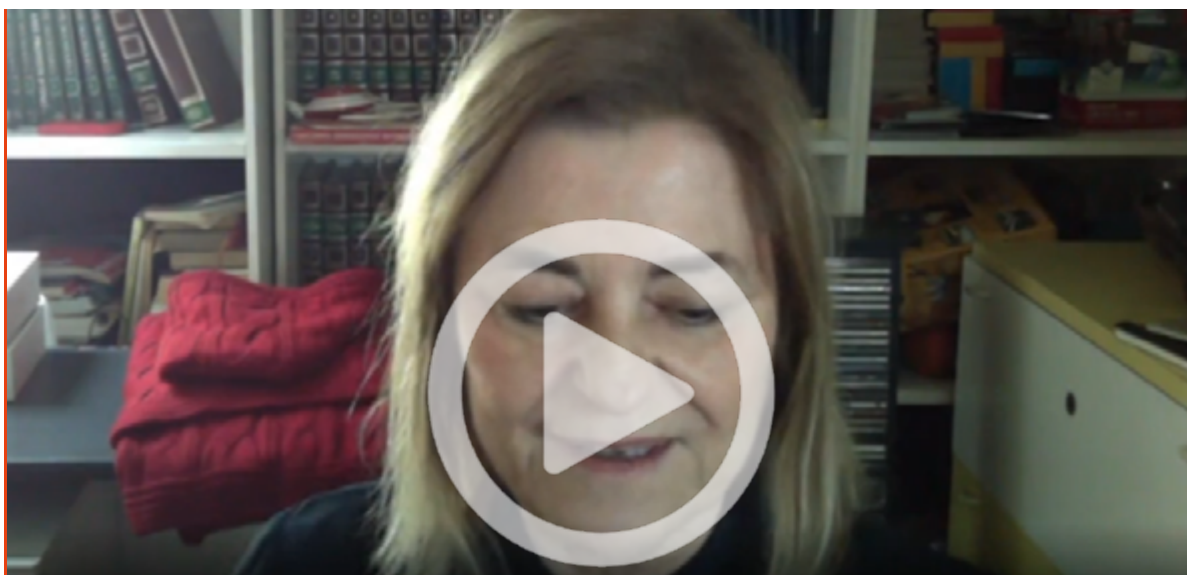
La sezione dedicata al **personale tecnico amministrativo**, infine, verterà principalmente sugli strumenti per il cosiddetto "lavoro agile": dalle istruzioni per permettere il collegamento dal pc di casa al proprio desktop dell'ufficio a quelle per il marcatempo virtuale, che consente di effettuare le

timbrature di entrata e uscita o, ancora, su come configurare sul proprio pc un telefono virtuale che risponde al numero dell'ufficio, per essere rintracciabili anche in modalità smart working.

All'interno di "Unimore Online" sono disponibili anche tutti i **riferimenti**, divisi per competenze, per **richiedere in qualsiasi momento un supporto tecnico**. *"Per dare solo alcune evidenze – conclude la professoressa Sonia Bergamaschi - del lavoro svolto dal gruppo ICT, dagli inizi di marzo a fine aprile, a sostegno di docenti e studenti: nel 2019 gli esami superati da studenti nella modalità consueta sono stati 3642, le sessioni di laurea 42, i laureati 1536, le sessioni di dottorato 14 e i dottori di ricerca 55; nel 2020 gli esami sostenuti sono stati 4767, le sessioni di laurea 49, i laureati 1357, le sessioni di dottorato 19 e i dottori di ricerca 82".*

"Attraverso la piattaforma Teams potremo garantire inoltre tutti i servizi didattici per gli studenti con disabilità, che sono sempre stati al centro dell'attenzione del nostro ateneo".





Prof.ssa Sonia Bergamaschi
DELEGATA DEL RETTORE PER L'INFORMATICA

Video intervista a Sonia Bergamaschi



L'adattamento a distanza della didattica (e dell'educazione) tra università, scuola e agenzie educative extra-scolastiche. L'attività del DESU Unimore



*Qui di seguito le riflessioni di **Laura Cerrocchi**, Professoressa Associata in Pedagogia generale e sociale e Presidente del Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane – DESU, Unimore.*

Anche l'università, la scuola, le agenzie educative extrascolastiche si sono trovate a confronto con un'emergenza sanitaria da molteplici articolazioni e risvolti (inclusi le povertà e la povertà educativa).

L'emergenza tra problemi e interventi

Da un lato, assistiamo alla cronicizzazione e/o alla amplificazione delle sperequazioni alla base di mancate e/o ridotte condizioni di integrazione e inclusione culturale e sociale (dunque di scarsa resilienza, di disagio e di marginalità) che segnano persone e gruppi; dall'altro, emergono bisogni autonomamente espressi ma anche bisogni - individuali e collettivi - da attribuire (con competenza)

e prospettare (con progettualità) come compito di comunità e corresponsabilità educativa (dal momento che persone e gruppi possono essere inconsapevoli o possono mancare dei mezzi per esprimere i propri bisogni in ragione di variabili bio-psicologiche e/o socio-culturali).

L'adattamento a distanza della didattica (e dell'educazione)

Su un fronte accademico e tipicamente pedagogico e didattico, la nostra attenzione si deve concentrare su almeno due fattori, di cui consideriamo le implicazioni relative all'adattamento (non si sa per quanto temporaneo) della didattica in modalità a distanza:

a) la formazione iniziale e in servizio delle figure a valenza pedagogica e didattica: insegnanti, educatori professionali socio-pedagogici e nei nidi e nei servizi educativi per l'infanzia e pedagogisti che sono formati dai nostri corsi di laurea del Dipartimento di Educazione Scienze Umane;

b) i processi e le pratiche (culturali e sociali) di istruzione ed educazione che le figure a valenza pedagogica e didattica saranno chiamate e sono

tenute a corrispondere e sostenere come trasferimento e generazione di saperi e relazioni nelle età della vita (- tutte segnate dall'impatto del Covid-19 e dai rispettivi interventi: infanzia, adolescenza, giovani, adulti, anziani), senza preclusione e/o emancipando da forme di oppressione, subordinazione e alienazione di genere, di profilo psico-fisico, di classe sociale e di gruppo etnico-linguistico-religioso.

La Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione Primaria (su cui ci concentreremo in questo articolo) ha carattere abilitante per l'insegnamento nella scuola d'infanzia e nella scuola primaria (includendo anche le forme della scuola in ospedale e in carcere e dell'alfabetizzazione linguistica e di base ai migranti nell'ambito dei CPIA) e prevede un accesso contingentato a seguito di un test d'ingresso nazionale. Il Corso di Studi ha lavorato per evitare rischi di dispersione, di perdita dei benefici universitari e di mancato conseguimento della laurea e ha consentito - nella modalità a distanza - sia di ultimare gli esami rimasti in sospeso, sia di fruire degli insegnamenti (dal 5 marzo) e delle sedute di laurea in conformità

con le tempistiche e le modalità indicate dall'Ateneo, senza trascurare l'orientamento e il tutorato; per quanto riguarda l'avvio (nel secondo semestre) dei Laboratori e del Tirocinio (presenti dal 2° al 5° anno e per normativa nazionale con obbligo di frequenza), oltre al confronto con la Conferenza Nazionale dei Presidenti dei corsi di studio, è stato necessario attendere le disposizioni pubblicate in Gazzetta Ufficiale e contenute nel decreto legge dell'8 aprile 2020 che ne hanno autorizzato l'erogazione a distanza. Il CdS - il cui curriculum trova incisività nella ricorsività fra teoria e prassi - ha prodotto un Regolamento transitorio che concerne le attività di laboratorio e di tirocinio, limitatamente all'emergenza da Covid-19 (a.a.2019-2020), e che riprenderanno secondo il loro naturale e originario modello in conformità con eventuali nuove indicazioni governative, nazionali e locali.

Se la trasformazione della didattica in modalità a distanza (per l'emergenza Covid-19) ha costituito una necessità inevitabile, per non compromettere pesantemente la sua natura e la sua cultura, il CdS ha avviato un lavoro che ha consentito di corrispondere alla produzione del



Regolamento transitorio intendendo:

- nel caso dei Laboratori, curare il mantenimento dell'equilibrio tra gli ordini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; fornire materiali e proporre percorsi e consegne/attività con significativo carattere interattivo e critico-riflessivo, di responsabilità sociale e autonomia individuale; consentire lo scambio culturale e operativo conduttore-studenti e studenti tra loro tramite lavori, oltre che individuali, in coppie e/o in piccoli gruppi;

- nel caso del Tirocinio, a livello culturale, oltre ai medesimi aspetti esplicitati per i Laboratori - ma nello scambio con le figure dei tutor organizzatori (dirigenti scolastici e insegnanti) e coordinatori (insegnanti) (distaccati in università) e dei tutor accoglienti a scuola - (non smarrire e) curare gli aspetti: dell'osservazione indiretta e diretta; della conduzione di attività, della progettazione, della documentazione e verifica (con riguardo ai saperi umanistici e scientifici); del tirocinio nella formula del modulo libero e a progetto (in questo secondo caso, su uno specifico ambito culturale di tipo pedagogico-didattico o delle scienze dell'educazione, disciplinare o interdisciplinare, in sinergia tra docente del CdS e tutor in università); del mantenimento di un dialogo costante fra i diversi Tirocini.

Cosa e come. Quali sono i saperi e le prassi?

Le analisi e le proposte corrisposte nella normativa in progress sul Covid-19 risentono di caratteri di emergenza mancando - per persone e gruppi - di riconoscere specifiche condizioni e precludendo (anche e non solo) bisogni di genere, di generazione, di profilo psico-fisico, di classe sociale e di gruppo etnico-linguistico-religioso che certo non possono essere corrisposti telematicamente e i cui temi-problemi restano negli ambienti e nei setting educativi.

Sul piano dell'istruzione e dell'educazione, dobbiamo essere consapevoli del rischio che la scelta di contenuti e metodi si faccia apparato riproduttivo della società dominante condizionando i destini sociali e culturali, professionali e personali: da un lato, la presenza di studenti con problemi socio-economici (mancano della rete, del computer, dei byte, dei libri, dei quaderni, delle penne), culturali (famiglie con basso livello culturale che non sono in grado di aiutare a fare i compiti e/o di fornire stimoli), psicologici (in senso cognitivo e/o affettivo, che rendono critici l'apprendimento e la relazione, a maggior modo a distanza, senza trascurare gli effetti delle famiglie disfunzionali e dell'eventuale esasperazione delle crisi familiari a fronte dei caratteri di emergenza e delle rispettive ricadute come la perdita del lavoro), fisici (con riguardo a fattori patologici che con il fermo casalingo possono peggiorare); dall'altro, la necessità di presidiare una prospettiva curricolare (accademica e scolastica) organica che valorizzi gli effetti formativi delle singole discipline e dei format che le sono intrinseci (anche secondo un'educazione ecologicamente sostenibile ed eticamente prospettata: capace di promuovere esercizio critico ed etico della scienza, della tecnica e della tecnologia).

La scuola e l'università traducono la loro intenzionalità formativa (funzione pedagogica) attraverso la loro predisposizione curricolare (funzione didattica). L'adattamento nella modalità a distanza del curriculum scolastico e accademico propone, ineludibilmente, il problema determinante del rapporto tra fini e mezzi dell'educazione poiché l'istruzione ha sempre un abito educativo e/o costituisce un mezzo per l'educazione, ossia di coscientizzazione. Tra cura del contesto (per evitare di cronicizzare e/o esasperare criticità) e attivazione del soggetto (per evitare di cronicizzare e/o esasperare dipendenze), questo vale soprattutto nella attuale situazione di adattamento nella modalità a distanza dei curricoli scolastici ed accade-

mici (come dei registri educativi extra-scolastici) e richiede una progettualità consapevole dell'educare insegnando, rendendo necessaria la scelta responsabile e la coerenza tra il fine e il mezzo (non neutrale) dell'educazione.

Chi. Le figure professionali

Il contributo accademico nella formazione delle figure a valenza pedagogica dovrà tutelare (nell'adattamento della didattica a distanza) e privilegiare nella trasposizione e nella generazione lo sviluppo di competenze investigative, didattiche e professionali di tipo teorico (cosa "sapere"), operativo (cosa "saper-fare"), interazionale (come "saper-stare" con gli altri), deontologico (come valorizzare la "singolarità" del soggetto-persona). Se l'Università trova senso e incisività nella ricorrenza fra Ricerca-Didattica-Terza Missione, il nostro lavoro diventa possibile soltanto continuando a impegnarci: a) nella collegialità del CdS e dei suoi gruppi, caratterizzati da differenti e pari ruoli e funzioni, tanto da corrispondere alla documentazione delle attività in campo e a vantaggio della ricerca, della progettazione e revisione costante della didattica, del contributo nello scambio con le agenzie e gli attori culturali e sociali dei territori, secondo un impianto di ricerca-azione-formazione da coltivare anche e proprio nel curriculum degli studenti e delle studentesse; b) con le figure a valenza pedagogica e didattica in servizio, attraverso il tirocinio a distanza e ricerche funzionali a progetti di settore.

Soprattutto in questa emergenza, per l'università - muovendo dal quesito: chi, a cosa e come concorre alla formazione di colui/colei che educa per professione, consapevole del suo ruolo nell'organizzazione della cultura in funzione del benessere individuale e di comunità - si tratta di assumere l'Educazione degli Adulti sul piano

dell'educazione (permanente) degli adulti e in età adulta come prospettiva tipicamente pedagogica e a carattere "meta", ovvero un fattore insieme culturale-professionale-esistenziale da perseguire emancipandosi, in senso etico, dall'exasperazione del conflitto economico e sociale.

In conclusione

Sul piano politico, accademico, scolastico ed extrascolastico dunque tipicamente pedagogico-didattico, a livello conoscitivo e progettuale, sono necessarie una visione e una azione di sistema; occorre investire: sulla legislazione e le indicazioni programmatiche relativamente agli ambiti sanitari e sociali, abitativi e lavorativi ma anche educativi (peraltro definendo responsabilmente quanto deve essere pubblico e ciò che può essere privato, tenuto conto dell'impossibilità della fruizione a fronte di fattori economici, logistici e culturali); sul lavoro di rete e il sistema formativo integrato (nella continuità sinergica e strategica e nel riconoscimento dello specifico formativo di agenzie e attori; su bandi di ricerca e azione di tipo cooperativo e non competitivo); sull'analisi e la messa a punto di setting e/o curricoli educativi (caratterizzati da significativi e validi processi e pratiche di istruzione/alfabetizzazione e di educazione/socializzazione con figure educative e tra pari).

Uno sforzo collettivo: i tanti contributi scientifici e terapeutici nel contrasto al COVID-19 che sta offrendo Unimore

Il mondo della ricerca di Unimore ha risposto in modo massiccio e con slancio e generosità alla necessità di far fronte al Coronavirus e allo stato di emergenza pandemica che si è sviluppata giorno dopo giorno.

Come in un'orchestra, dove i musicisti suonano strumenti diversi, ma perfettamente in sintonia, così ricercatori, ricercatrici e clinici di Unimore e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena con abnegazione, giorno e notte in queste settimane, si sono applicati, e continuano a farlo, a cercare di costruire un identikit di SARS-Cov2, il virus che causa il COVID-19, di comprenderne i meccanismi di azione e gli effetti che produce, per adottare le cure più efficaci in attesa della messa a punto di un vaccino, e nel contempo si sono prodigati ad adottare e sperimentare approcci terapeutici appropriati alla gravità dei casi giunti nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri.

Diversi gruppi di ricerca sono stati coinvolti sin da subito nello studio, promosso dall'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Napoli in collaborazione anche con l'Azienda USL-IRCCS di Reggio Emilia, sulla sperimentazione del **Tocilizumab**.

Questo nuovo farmaco biologico, già usato in genere e con successo nel trattamento dell'artrite

reumatoide, è un inibitore specifico dell'interleuchina 6, una citochina che gioca un ruolo importante nella risposta immunitaria ed è implicata nella patogenesi di molte malattie caratterizzate da una importante risposta infiammatoria. Nelle più gravi polmoniti da COVID-19, il problema principale notato dai ricercatori e dai clinici è **la reazione spropositata del sistema immunitario che produce una risposta infiammatoria abnorme**, la cosiddetta "tempesta citochinica".

Poiché questa eccessiva risposta è in parte governata dalla interleuchina 6, la sua inibizione – si è pensato - può ridurre questa reazione immunitaria con eccessiva infiammazione e ridurre limitare il danno polmonare.

Così dalla struttura di Reumatologia, gestita dal prof. **Carlo Salvarani** (CHIMOMO, la sperimentazione è stata adottata immediatamente dal professor **Giovanni Guaraldi** nella Struttura Complessa di Malattie Infettive, diretto dalla professoressa **Cristina Mussini** (CHIMOMO), e nella Struttura Complessa di Malattie dell'Apparato Respiratorio del professor **Enrico Cini** (SMECHIMA).

Di interesse anche il lavoro di ricerca su COVID-19, che sta portando avanti il dott. **Marco Marietta** della Struttura Complessa di **Ematolo-**



gia del Policlinico, diretta dal professor **Mario Luppi** (SMECHIMAI), che riguarda l'impatto della patologia da SARS-Cov2 sul sistema emostatico. La **profonda alterazione dei meccanismi emostatici** determina uno stato di ipercoagulabilità che può condizionare negativamente la prognosi di questi pazienti, e danneggiare anche altri organi. Le osservazioni emerse fino ad ora, per quanto promettenti, sono ancora preliminari per poter giustificare l'uso dei farmaci anticoagulanti al di fuori delle indicazioni e dei dosaggi registrati.

Muove in questa direzione di miglioramento delle terapie uno studio recentemente pubblicato dal professor **Enrico Clini** sul fronte della ventilazione meccanica non invasiva.

Lo studio, iniziato un anno fa su pazienti bronchitici cronici, evidenzia come la **ventilazione meccanica non invasiva** (NIV) quando viene applicata in corso di insufficienza **respiratoria acuta di nuova insorgenza** risulta essere molto **meno efficace e sicura**. Lo sforzo respiratorio, che è stato misurato sotto forma di pressione esofagea, rappresenta un indicatore più affidabile rispetto ad altri parametri ed al suo aumento diminuisce l'efficacia della NIV. Le implicazioni cliniche di questo studio, condotto come primo autore dallo pneumologo, dottorando di ricerca di Unimore, dottor **Roberto Tonelli**, hanno un valore ancora

più forte in questo momento nel quale la polmonite da COVID-19 rappresenta un modello clinico di insufficienza respiratoria acuta passibile di questo trattamento con ventilazione meccanica forzata. Se i risultati verranno confermati, il test sullo sforzo respiratorio consentirà di decidere in anticipo quando intervenire con un respiratore invasivo.

Nella attività plurale dei ricercatori e ricercatrici e dei docenti e delle docenti di Unimore, che su questa patologia così come su tante altre da sempre lavorano in sinergia con i clinici dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena, si collocano le ricerche del professor **Andrea Cossarizza** (SMECHIMAI), docente di Patologia Generale, noto immunologo in campo internazionale, che ha fornito importanti dati scientifici sulle **modificazioni del sistema immunitario** indotte dal SARS-CoV-2. Il professor Cossarizza ha descritto nei dettagli la diversa distribuzione dei principali tipi di linfociti presenti nel sangue dei pazienti ricoverati al Policlinico di Modena. Il lavoro riporta che, come accade in altre infezioni acute virali, la frequenza nei pazienti con COVID-19 di cellule che esercitano funzioni differenti e producono più molecole contemporaneamente all'interno delle famiglie dei linfociti helper o citotossici – le principali cellule responsabili della risposta immunitaria acquisita - è molto diversa da

quella di un soggetto non affetto da COVID-19. Nei pazienti analizzati è anche stata osservata un'elevata presenza di linfociti cosiddetti "naive", ovvero di cellule mai attivate in precedenza: si tratta di un fenomeno anomalo, data l'elevata età dei pazienti.

Vi è poi uno **studio su marker prognostici e sulla medicina di genere** che è seguito dalla professoressa **Erica Villa** (CHIMOMO), Direttrice della Struttura Complessa di Gastroenterologia del Policlinico di Modena e del Dipartimento ad Attività Integrata di Medicine Specialistiche dell'AOU di Modena e dal dottor **Tommaso Trenti**, Direttore del Dipartimento Interaziendale ad Attività Integrata di Medicina di Laboratorio ed Anatomia Patologica. La loro ricerca ha ricevuto il finanziamento di **due milioni di euro dalla Banca d'Italia** e si concentra sui **diversi aspetti fisiopatologici tra i due sessi**, per cercare di comprendere perché questo virus colpisce in maniera nettamente più forte gli uomini rispetto alle donne, e poter definire terapie mirate. L'altro aspetto del loro studio sono i marcatori presenti nell'organismo che permettono di predire l'evolversi della malattia. Una evidenza scientifica riscontrata sta nei marcatori prognostici delle polmoniti, già noti nei pazienti COVID-19, e che potrebbero essere utilizzati come guida per le decisioni terapeutiche.

Nella **Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia**, il Prof **Facchinetti** (SMECHIMA) è tra i coautori di due studi multicentrici già editi a stampa in collaborazione con colleghi lombardi: nel primo si dimostra che nel parto per via vaginale **il rischio di trasmissione madre-feto sembra essere remoto**. Il secondo lavoro, sempre di tipo osservazionale, descrive la **maggior benignità dell'infezione nelle gravide**, ma conferma che l'obesità è fattore di aggravamento della condizione. L'Unità Operativa inoltre partecipa al progetto nazionale di sorveglianza delle gravide affette da COVID-19, dell'Istituto Superiore della Sanità. Il Prof **La Marca**, (SMECHIMA) ha attivato una linea di ricerca preclinica per indagare l'**espressione**

del recettore del virus, ACE2, nelle cellule del trofoblasto durante i tre trimestri di gravidanza, studiandone l'affinità di legame con la proteina Spike. Questo progetto è finanziato dal Ferring Covid-19 Investigational Grant. Sono in corso diversi studi sulla modulazione della **risposta immunitaria da parte degli estrogeni e nello stato gravidico (Grandi e Facchinetti)**. Infine i due ricercatori stanno verificando, insieme ad altre Università Italiane, l'impatto della pandemia sulle necessità ginecologiche d'urgenza durante il lockdown e sulla **modalità del parto**.

Ricerche epidemiologiche promosse dal Prof. **Marco Vinceti**, ordinario di Sanità Pubblica (BMN), e dal Dott. **Tommaso Filippini** ricercatore a tempo determinato di Igiene Generale ed Applicata (BMN), avendo costituito un gruppo di lavoro composto da un'azienda milanese di gestione di Big Data, da un biostatistico dell'Istituto Karolinska di Stoccolma (il Prof. Nicola Orsini) e da un epidemiologo dell'Università di Boston (il Prof. Kenneth Rothman), ha preso in esame due aspetti particolarmente discussi e rilevanti dell'epidemiologia del COVID-19: i fattori di rischio dell'infezione, in particolare elevati livelli di inquinamento atmosferico, e l'efficacia delle misure non farmacologiche di prevenzione, quali le restrizioni alla mobilità personale (cosiddetto lockdown).

La ricerca di nuovi possibili target terapeutici è invece l'obiettivo di un consorzio europeo di ricerca cui partecipano i gruppi di ricerca dei proff. **Michele Zoli**, direttore del BMN e **Fabio Tascetta**, farmacologo del Dipartimento di Scienze della Vita, focalizzato sui possibili effetti positivi dei recettori per la nicotina nel contrasto della infezione da SARS-CoV-2. Numerosi studi hanno infatti dimostrato che alcune molecole con attività biologiche analoghe a quelle della nicotina, e attualmente in sperimentazione clinica, hanno importanti attività anti-infiammatorie. Queste molecole risulterebbero estremamente utili per contrastare, attenuandola se non spegnendola, la tempesta di citochine

Dipartimenti e strutture coinvolte

Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche materno infantili e dell'adulto (SMECHIMAI)
Dipartimento Chirurgico, Medico, Odontoiatrico e di Scienze Morfologiche con interesse Trapiantologico, Oncologico e di Medicina Rigenerativa (CHIMOMO)
Dipartimento di Scienze biomediche, metaboliche e neuroscienze (BMN)
Dipartimento di Scienze della vita
Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" DIEF
Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria DISMI

Azienda Ospedaliero Universitaria di Modena Strutture: Reumatologia; Malattie Infettive; Malattie dell'Apparato Respiratorio, Anestesia e Terapia Intensiva del Policlinico, Reparti di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva dell'Ospedale Civile, Covid Room Policlinico, Covid Room dell'Ospedale Civile
Azienda USL-IRCCS Reggio Emilia
Tecnopolo Mario Veronesi Mirandola

I gruppi di ricerca

Gruppo **Andrea Cossarizza, Sara De Biasi, Cristina Mussini, Giovanni Guaraldi, Massimo Girardis**: studio su alterazioni immunitarie pubblicato su rivista internazionale "Cytometry"

Gruppo **Giorgio De Santis, Luigi Chiarini, Alessio Baccarani**.

Gruppo **Massimo Dominici, Elena Veronesi** pubblicazione sulla rivista Cytotherapy in press 2020. "EVs from MSCs and other cells: potential therapeutic agents to suppress COVID-19?"

Gruppo **Eugenio Dragoni, Andrea Spaggiari, Ugo Consolo, Elisabetta Blasi, Luca Lusvarghi, Giovanni Bolelli, Marco Barbieri, Davide Castagnetti, Luigi Generali** (Progetto PERIMAT)

Gruppo **Marco Marietta, Mario Luppi**: "Blood Transfusion" position paper della Società Italiana per lo Studio dell'Emostasi e Trombosi (SISSET)

Gruppo **Fabio Facchinetti, Antonio La Marca, Giovanni Grandi, Fausto Boselli**, Ferring Covid-19 Investigational Grant, 4 lavori pubblicati o in corso di stampa su rivista internazionale.

Gruppo **Jonathan Mapelli, spin-off MAT3D**

Gruppo **Roberto Tonelli, Enrico Clini**: studio NIV pubblicato su "American Journal of Respiratory and Critical Care Medicine"

Gruppo **Erica Villa, Tommaso Trenti** finanziamento Banca d'Italia per studio Markers prognostici e medicina di genere.

Gruppo **Marco Vinceti, Tommaso Filippini**, due rassegne sull'International Journal of Molecular Medicine relative alle modalità di trasmissione dell'infezione e sulle prospettive di sviluppo degli strumenti vaccinali

Gruppo **Michele Zoli, Fabio Tascetta, Silvia Alboni, Cristina Benatti, Johanna Maria Catharina Blom, Miriam Cavagnini, Chiara Colliva, Eleonora Daini, Giuseppina Leo, Paolo Pozzi, Giulia Radighieri, Veronica Rivi, Valentina Secco, Antonietta Vilella**, studio internazionale su recettori della nicotina e SARS-CoV-2.

osservata in molti pazienti affetti da COVID-19.

Il gruppo di lavoro coordinato dal Prof. **Massimo Dominici**, della Struttura Complessa di Oncologia Medica e del Programma di Terapie Cellulari, propone una strategia sperimentale per la cura del COVID-19 grazie ad una terapia basata su cellule stromali/staminali mesenchimali. Questo coinvolge anche il Prof. **Enrico Clini** e la Prof. **Cristina Mussini** grazie anche alla creazione del primo network italiano delle cosiddette “cell Factory” (Milano, Vicenza, Verona, Monza, Firenze, Roma e Modena stessa) associate a centri clinici con le loro varie unità COVID-19. Il protocollo clinico è ora oggetto di valutazione da parte degli enti regolatori (AIFA/ISS). Inoltre, i team di Dominici e Clini sono impegnati in una rete europea per terapie innovative per COVID, incluse le terapie cellulari e geniche.

La Dr.ssa **Elena Veronesi**, ricercatrice di UNIMORE e coordinatrice del laboratorio di Biocompatibilità e di Microscopia Applicata e Biologia Cellulare del Tecnopolo di Mirandola, è invece intensamente impegnata da mesi con la certificazione dei dispositivi di protezione individuale in particolare le mascherine facciali di protezione mediante innovativi test di biocompatibilità in vitro messi a punto negli stessi laboratori convenzionati con UNIMORE.

Diverse ricerche hanno affrontato un altro aspetto della lotta al COVID-19 relativo allo sviluppo di ausili innovativi per pazienti e operatori COVID-19.

Il gruppo di ricerca interdisciplinare, che coinvolge ricercatori del DISMI (**Eugenio Dragoni, Andrea Spaggiari, Davide Castagnetti**) del CHIMOMO (**Ugo Consolo, Elisabetta Blasi, Luigi Generali**) e del DIEF (**Luca Lusvardi, Giovanni Bolelli, Marco Barbieri**), sta studiando un Processo Efficace di Riutilizzo di Innovative Mascherine Auxetiche e Tradizionali (Progetto PERIMAT) con lo scopo di fornire soluzioni per rendere riutilizzabili le mascherine e i filtranti facciali tradi-

zionali e sperimentare innovativi materiali auxetici per aumentarne l'efficacia. Il gruppo di ricerca interdisciplinare afferisce al Centro Interdipartimentale UniMoRe-Intermech-MO.RE.

Il gruppo formato dal prof. **Jonathan Mapelli**, fisiologo del BMN, in collaborazione con MAT3D, spin-off di UniMoRe, intende ingegnerizzare un dispositivo di tele-auscultazione toracica basato sull'utilizzo combinato di uno stetoscopio e di uno smartphone. La soluzione proposta consente di interfacciare in modo semplice lo smartphone del caregiver con un comune stetoscopio e permette di effettuare una auscultazione a distanza dei suoni fisio-patologici utili alla diagnostica delle patologie cardio-polmonari grazie ad una semplice telefonata.

Anche la chirurgia plastica e ricostruttiva (prof. **Giorgio De Santis** ed **Alessio Baccarani**, SMECHIMAI) e maxillo-faciale (prof. **Luigi Chiarni**) in epoca COVID-19 si è ritrovata una serie di patologie che ha stimolato sia ricerche in ambito chirurgico che dei materiali. L'inusuale decubito in posizione prona durante molte fasi della permanenza in terapia intensiva ha portato alla luce nei pazienti nuove lesioni da decubito coinvolgenti unità estetiche del volto quali il naso (necrosi nasali), il mento (necrosi mentoniera) e le regioni zigomatiche. Trattandosi di pazienti defedati e con comorbilità non si sono potuti affrontare interventi ricostruttivi tradizionali, i quali implicano le buone condizioni generali del paziente, si sono dovute ricercare nuove forme ricostruttive con lembi locali semplici e di rapida guarigione. Per quanto riguarda i materiali si sta studiando la possibilità, con il laboratorio di biomateriali, di maschere facciali anti-decubito in schiuma di poliuretano.

Dagli studi che stanno affrontando clinici e scienziati e scienziate di Unimore, possiamo ben comprendere come la squadra che si è messa in campo per far fronte al COVID-19 abbia compreso che il Coronavirus non solo crea una tempesta ci-

COVID-Guide: la web app targata Unimore per il self triage e la sorveglianza epidemiologica

Restare a casa? Vedere il medico di famiglia? Isolarsi? Cosa fare in tempi di pandemia?
Come affrontare la agognata e un po' temuta fase due?

Su ogni sintomo, su ogni preoccupazione aleggia lo spettro del COVID-19.

Un aiuto arriva dalla tecnologia con COVID-Guide, *web-app* (non va scaricata, basta usarla) per il self-triage sviluppata in una collaborazione tra Svizzera, Germania ed Italia.

La app consente, attraverso l'interazione con intelligenza artificiale, una prima valutazione di eventuali sintomi e indirizza il paziente verso l'assistenza più opportuna nel suo caso.

La taskforce CONSTANTINE, il gruppo italiano di sviluppo, è diretto dal dottor **Jacopo Demurtas**, dottorando del XXXV corso di Dottorato in Clinical and Experimental Medicine (CEM) di Unimore, coordinato dal prof. **Giuseppe Biagini**, tutor la prof.ssa **Elena Righi**, e ne fa parte il collega di dottorato dottor **Roberto Tonelli**, tutor il prof. **Enrico Clini**, Direttore della Struttura Complessa di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena.

L'applicazione, che sta per essere introdotta in Italia, è già in azione in Germania e Svizzera. L'implementazione della geolocalizzazione potrà rendere più efficace la sorveglianza epidemiologica.

tochinica che porta a gravi insufficienze respiratorie, dovute agli infiltrati infiammatori che rallentano lo scambio di ossigeno dai polmoni al sangue, ma anche processi di coagulazione e formazione di trombi che causano danni ad altri organi del corpo.

Le polmoniti da COVID-19, dunque, sono solo una parte del problema e pertanto unicamente un **approccio multidisciplinare**, che metta insieme le competenze di ricercatori e ricercatrici così come dei tanti professori e professoresse, dottori e dottoresse, impegnati nelle diverse cliniche

universitarie o nelle strutture diagnostiche può arrivare a fornire una risposta efficace a questa emergenza pandemica.

Lo sforzo collettivo dei ricercatori e delle ricercatrici Unimore va in questa direzione, e confidiamo fortemente possa ottenere risultati preziosi per la comprensione e la cura della malattia.

“Fase 2” e Unimore: una riorganizzazione che garantisca prevenzione del rischio da infezione

L'avvio della cosiddetta “fase 2” della emergenza pandemica determinata dal coronavirus presenta problematicità e pone interrogativi di complessa soluzione, che richiedono considerazioni approfondite e la ricerca di soluzioni non affrettate, all'altezza del governo di una situazione che resta comunque irta di difficoltà e insidie, in specie per chi ha la responsabilità di assicurare attività che impattano sulla vita di migliaia di persone.

Il Coronavirus Disease 2019 (COVID-19) si è diffuso in modo estremamente rapido in tutto il mondo: dalle prime segnalazioni di casi di polmoniti anomale a Wuhan nella Cina centrale nel dicembre 2019, si è arrivati alla dichiarazione di pandemia da parte della WHO l'11 marzo 2020. Ad oggi si stimano circa 3.500.000 di casi diagnosticati in oltre 200 nazioni (ma il numero reale di persone infettate è verosimilmente molto superiore). In Italia i casi hanno superato il numero di 210.000 mentre i decessi hanno raggiunto la soglia dei 28.000, e la nostra Regione, l'Emilia-Romagna, è, purtroppo, tra le più colpite. Questo ha imposto l'adozione di una serie di misure importanti restrittive a numerose attività, inclusa la sospensione di quelle didattiche nelle università.

L'attuale riduzione del contagio sta però aprendo la via ad una progressiva ripresa delle attività, la “**fase 2**”, che va tuttavia organizzata in modo attento e graduale, e sempre **garantendo**

un'adeguata prevenzione del rischio da infezione.

Per quanto riguarda le attività lavorative, incluse quelle in ambito universitario, le misure da attuare nella fase 2 sono essenzialmente quelle indicate nel DPCM del 26 aprile u.s. (ma la normativa è in continuo aggiornamento), considerando anche le indicazioni del “Documento tecnico-scientifico” dell'INAIL e del “Protocollo condiviso” con la parti sociali.

“*Le Università - avverte il professor **Fabrizio-maria Gobba**, ordinario di Medicina del Lavoro - sono strutture articolate e complesse le cui attività, secondo una classificazione generale che, pur schematizzata, si presta sufficientemente ai nostri scopi, sono di tipo didattico, di ricerca ed organizzativo. **I rischi connessi con lo svolgimento di queste attività sono estremamente vari e, in qualche caso, anche di difficile valutazione, ma in questo momento ci limiteremo ad affrontare il problema del rischio da COVID-19 (va tuttavia tenuto presente che le misure di prevenzione devono necessariamente tenere in considerazione anche gli altri rischi)**”.*

Nelle attività dell'Università sono coinvolti, a diverso titolo e con modalità anche molto differenti, migliaia di persone, docenti, personale tecnico-amministrativo, studenti, specializzandi, borsisti, assegnisti, dottorandi, co.co.co ed altri; in questo caso, però, una semplificazione è del tutto



giustificata: la necessità di misure per la prevenzione dei rischi connessi alle attività svolte, incluso quello di infezione da SARS-CoV-2, riguarda tutte queste figure, indipendentemente dal ruolo.

Un ulteriore aspetto da considerare è che le attività delle università sono svolte usualmente in ambiti sia non sanitari che sanitari, e quindi, nella “classificazione di rischio” prevista nel Documento tecnico scientifico INAIL, **l’Università rientra sia tra le attività a rischio “medio-basso” previste per la Istruzione, che tra quelle di rischio “alto” per la Sanità.**

Lo stesso documento schematizza le misure da attuare per la prevenzione del rischio di infezione da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro in *misure organizzative, misure di prevenzione e protezione e misure specifiche per la prevenzione dell’attivazione di focolai epidemici.*

Le prime sono interventi di prevenzione primaria volti all’eliminazione/minimizzazione del rischio, e si basano su un’**attenta riorganizzazione delle attività mirata, ad esempio, a evitare**

quelle in presenza, ad esempio mediante modalità di lavoro a distanza. Un significativo esempio è la didattica frontale che nelle università del nostro Paese, e nel mondo, è attualmente svolta essenzialmente con modalità a distanza che verrà mantenuta per tutta la fase 2.

Per le altre attività, ad es. in ambito didattico di tirocinio, di ricerca ed amministrativo, vanno comunque **minimizzate e programmate le presenze in contemporanea**, anche mediante orari di entrata e uscita scaglionati ed una modulazione degli spazi e delle postazioni che consenta un **distanziamento tra gli operatori, o tra operatori e utenti esterni, eventualmente anche mediante la introduzione di schermi di separazione.**

Tra le **misure di prevenzione e protezione** rientrano quelle igieniche e di sanificazione, e la introduzione, corretto uso e smaltimento delle mascherine e dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI). Queste misure sono da definire in funzione delle attività svolte e sulla base di una valutazione



del rischio specifico (ad es. sono potenzialmente molto diverse le attività in ambito sanitario e non sanitario), seguendo i criteri forniti dal Ministero della Salute e dall'ISS (e anche dalla WHO, ECDC e CDC). **L'uso di protezioni delle vie respiratorie è comunque obbligatorio se non è possibile garantire il distanziamento interpersonale e nei luoghi chiusi** nei quali debba esserci accesso di pubblico. È poi sempre necessaria, e per tutti, un'**adeguata informazione e formazione sul rischio e sulle misure di prevenzione necessarie**, che dev'essere contestualizzata ed adattata alle attività effettivamente svolte. Tra queste misure rientra poi anche la sorveglianza sanitaria, che dev'essere effettuata dal medico competente al quale, peraltro, il Testo Unico attribuisce un ruolo centrale per tutti gli aspetti medici, ad es. in questo caso la delicata identificazione e gestione dei lavoratori "fragili", ed una partecipazione a varie attività, inclusa la valutazione del rischio e la definizione delle misure di prevenzione necessarie.

Infine, tra le *misure specifiche per la prevenzione dell'attivazione di focolai epidemici* rientra la

creazione di procedure nel caso di lavoratori con sintomi compatibili con COVID 19, dalla gestione delle persone ed eventuale identificazione dei possibili contatti, alle conseguenti misure specifiche necessarie.

"La organizzazione della "fase 2" nelle attività lavorative, ed in particolare nelle Università, - conclude Gobba - di cui abbiamo delineato le principali linee generali, è certamente complessa, difficile e delicata, e presuppone un significativo impegno ed il contributo a vario titolo di tutte le figure interessate, ma è anche importantissima in quanto costituisce una componente decisiva sia per la interruzione della diffusione del contagio che per la ripresa, certamente non meno essenziale".

Il valore di una esperienza per meglio affrontare la Fase 2: contributo del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia

Già dal mese di febbraio si era intuito che l'emergenza da coronavirus che avremmo affrontato presentava le stesse difficoltà di una scalata di 6° grado con squadre che effettuavano in continuazione tamponi ai sospetti casi per la ricerca dell'RNA virale e personale impegnato nelle inchieste, sorveglianze di casi e ricerche di contatti stretti.

Nel mese di aprile erano al limite delle nostre possibilità con schierati al campo base 250 professionisti, compresi specializzandi/e, allievi/e tirocinanti, suddivisi in 25 team per gestire le telefonate di oltre 8.000 persone in isolamento domiciliare con centinaia di nuovi casi al giorno e con personale impegnato in turni al limite e una sensazione di impreparazione a gestire una complessità di questa portata.

Ora, dopo la prima settimana di maggio, con 27.000 tamponi eseguiti, 8000 casi positivi e più di 10000 contatti telefonici effettuati e più di 530 decessi, fortunatamente questa situazione è radicalmente cambiata. È cominciata la "fase 2", con pochi nuovi casi giornalieri e un numero di persone impegnate e formate che progressivamente liberiamo ma pronti a rimetterle in capo se dovesse subentrare una seconda ondata di contagi.

Questa esperienza ci ha insegnato alcune cose:

1. Il concetto di prevenzione (anticipare, venire prima) e quindi dell'**importanza dei servizi territoriali nelle nostre organizzazioni e nel sistema delle politiche per la salute** deve diventare un "valore condiviso";
2. è necessario un **piano per affrontare queste epidemie e un addestramento periodico degli operatori per garantire tempestività**, efficacia ed efficienza ed una stretta collaborazione/coordinamento tra servizi territoriali e ospedalieri;
3. è **fondamentale l'esperienza sul campo dei neo laureati/e**, anche se difficile per l'impegno psicofisico richiesto, anche perché i giovani e le giovani medici, i tirocinanti e le tirocinanti TDP, le allieve infermiere e gli allievi infermieri rappresentano il futuro delle nostre organizzazioni; questa esperienza sarà per loro una lezione di vita e di solidarietà che renderà tutti migliori, eticamente preparati, con qualche ferita da guarire e qualche cicatrice ma certamente con una grande preparazione per affrontare il futuro;
4. infine, la necessità di **applicare indiscriminatamente tutte quelle norme di prevenzione che i Dipartimenti di Sanità Pubblica sostengono in queste situazioni a tutela del benessere di tutti e tutte**.

Dopo l'emergenza: l'impatto socio-economico e le idee per la ripresa. Il contributo del DEMB



L'emergenza collegata alla diffusione del coronavirus sta avendo un impatto senza precedenti sulla realtà sanitaria, economica e sociale del paese.

È una situazione che verificiamo quotidianamente nel nostro territorio dove strutture sanitarie, imprese, lavoratori e lavoratrici dell'industria e dei servizi sono colpite duramente nella loro attività e dove le istituzioni e il mondo del volontariato stanno mettendo generosamente a disposizione tutte le risorse umane e finanziarie per arginare gli effetti della crisi.

Docenti e personale universitario del **Dipartimento di Economia Marco Biagi** stanno ge-

stendo la situazione con un impegno didattico e istituzionale che è in grado di garantire continuità ma anche qualità all'offerta formativa e ai processi decisionali.

Molti ricercatori e ricercatrici, inoltre, stanno contribuendo al dibattito in corso sugli effetti della crisi e sulle misure necessarie a tutti i livelli per contenere e **rispondere nella cosiddetta "fase 2" all'impatto che la crisi sta producendo sul mondo economico e finanziario.**

A partire dalle riflessioni e dagli approfondimenti già in corso, si è ritenuto opportuno dare evidenza in modo più continuativo e coordinato ai contributi offerti dai docenti del Dipartimento di Economia Marco Biagi sui diversi aspetti econo-



mici e finanziari della crisi privilegiando le analisi in grado di cogliere implicazioni di policy e di approfondire la lettura dei fenomeni economici in atto.

I contributi sono inseriti in ordine cronologico nella **[pagina del sito del Dipartimento dedicata alle analisi degli effetti economici e finanziari dell'epidemia di Covid-19](#)** e sono consultabili da chiunque, interno o esterno al mondo universitario. Ad oggi, hanno interessato questioni di economia e finanza pubblica, il ruolo dell'Europa, gli effetti della pandemia sulle imprese e gli strumenti di finanziamento della crisi, l'impatto sui mercati e sugli intermediari finanziari, i problemi di sostenibilità della previdenza, questioni orga-

nizzative e giuridiche legate alla “remotizzazione” forzata del lavoro, scenari di welfare emergenziale, e l'impatto della pandemia sulla popolazione studentesca (con una survey ad hoc).

A questa prima forma, spontanea, dei contributi che docenti, ricercatori e ricercatrici del DEMB stanno elaborando intorno all'emergenza in corso, si è pronti a dare una evoluzione più coordinata, a mano a mano che i contributi aumenteranno numericamente e soprattutto quando, come si auspica, si potranno integrare con le riflessioni e le urgenze in essere presso le altre istituzioni, le associazioni del territorio, gli operatori economici.

Si potranno allora innescare delle interlocuzioni più strutturate, con una o più componenti del

tessuto socio-economico locale, intorno ad alcuni dei complessi problemi che le accomunano in questa fase e verosimilmente in quella successiva, post-emergenza, così da coordinare e declinare su quei problemi il contributo di competenza interdisciplinare custodito nel Dipartimento o in più Dipartimenti dell'Ateneo.

Questioni come, a titolo di esempio, **la crisi della finanza locale e la riorganizzazione dell'offerta di servizi, la gestione del lavoro agile nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni, la gestione della vulnerabilità competitiva e finanziaria delle imprese**, potrebbero così qualificarsi come "missioni locali", e quindi come nuove opportunità di coordinamento inter-istituzionale nella ricerca di soluzioni ai problemi critici e comuni, di carattere economico e sociale, provocati dal coronavirus.

*"Il futuro con e dopo la pandemia – sottolineano il Direttore del DEMB professor **Tommaso Fabbri** e il Prorettore professor **Gianluca Marchi** – è tutto da scrivere. Serve immaginare una ripartenza per il territorio e dare forma a quella tanto auspicata, ma ad oggi tutt'altro che definita, "nuova normalità" verso cui tendere. Non sarà un processo di breve periodo. Né è facile capire quale direzione prenderà. Se sarà un balzo avanti verso un progetto di società ed economia più aperta, orientata verso la ricerca costante di innovazione, o se prevarrà l'istinto del "rimbalzo indietro", il ritorno a sistemi più chiusi. In questa fase di transizione così profonda, il patrimonio di conoscenza del Dipartimento di Economia Marco Biagi può dare un contributo importante per immaginare questo percorso".*

I tanti interrogativi sul piano giuridico posti dalla lunga "stagione" di legislazione d'emergenza

La lunga "stagione" - potremmo dire - emergenziale ha aperto una profonda riflessione anche negli ambienti giuridici, oltre che in quelli della sanità, della economia e, più in generale, della società e della cultura. Decisioni e provvedimenti delle autorità sanitarie e governative hanno, nei fatti, introdotto un nuovo modo di operare sul piano legislativo che ora che il Paese si sta avviando verso la cosiddetta "fase 2", di graduale e prudente ritorno alla normalità, diventano oggetto di dibattito ed esame da parte di esperti e del mondo giuridico.

A questo tende una recente iniziativa del **Centro Documentazione del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità di Unimore**, che ha realizzato una sorta di **dizionario informatico-giuridico-sociale a carattere bibliografico** che mette in ordine nella discussione di queste settimane (i materiali raccolti vanno dal 13 marzo al 22 aprile) per quanto riguarda **i numerosi interventi pubblicati da parte di alcuni dei più autorevoli esperti in materia giuridica.**

Lo ha curato il dottor **Francesco De Vanna** che avverte: "La raccolta bibliografica, senza alcuna pretesa di esaustività, intende essere uno strumento per districarsi un po' più agevolmente tra i tanti contributi, articoli, saggi che – attraverso forum, simposi, discussioni on line – sono stati promossi da riviste, fondazioni, università e associazioni scientifiche e culturali in questi ultimi due mesi, prestando particolare attenzione alle aree di interesse del CRID".

VOCABOLARIO CRITICO - PILLOLE DI SCC (Storia e Culture Contemporanee)

Tra gli effetti secondari di questo periodo di pandemia c'è anche la diffusione di un linguaggio fatto di vecchie e nuove parole diventate rapidamente di uso comune.

Per questa ragione, i docenti del **corso di laurea in Storia e Culture Contemporanee (SCC)** hanno dato vita ad un progetto divulgativo dal titolo: **"Vocabolario critico - Pillole di SCC"**.

Ogni due giorni un lemma ritenuto centrale per capire quanto ci sta accadendo viene raccontato in modo semplice e immediato.

Più che una disamina critica **le brevi clip video** forniscono spunti di riflessione e possibilità di approfondimento: "Spillover", "Leggerezza", "influenza Spagnola", "Lavoro di Cura", "Cocooning", "Guarigione" e "Rischio" sono i primi 7 termini presentati dal Vocabolario Critico.

Ogni due giorni viene lanciato un nuovo termine tra gli studenti del corso di Storia e Culture Contemporanee e, più in generale, sui principali canali social.

Dietro a questo progetto c'è la consapevolezza che **il linguaggio non è mai neutro ma, al contrario, permette di conoscere e dare forma al mondo, di creare strumenti di potere o di condivisione.**

*"In questo periodo più che mai - osserva il responsabile della comunicazione del Dipartimento Studi Linguistici e Culturali prof. **Vittorio Iervese**, coordinatore del progetto - è necessario ricorrere agli strumenti delle Scienze Umane per riconfigurare il senso delle parole che costruiscono il mondo che ci circonda. Durante la quarantena a cui siamo stati costretti ci siamo resi conto dell'importanza della cultura, non solo come bene di conforto ma anche come strumento di comprensione e di resilienza del mondo. La cultura e le sue pratiche sono ancora in grado di affrontare i problemi della contemporaneità, anche quelli della sicurezza, della distanza sociale e della psicosi da contagio. Così è nata l'idea del Vocabolario Critico".*

Qui di seguito i link a cui reperire i video:

YOUTUBE:

https://www.youtube.com/playlist?list=PL9u7Jt9S5D4bYrk-TCBgTvg_s6lH6Xeln

FACEBOOK:

https://www.facebook.com/pg/Storia-e-Culture-Contemporanee-2431841153508468/posts/?ref=page_internal

SITO DI DIPARTIMENTO:

<https://www.dslc.unimore.it/site/home/archivio-avvisi-studenti/articolo980008868.html>

Unimore: in dialogo costante

Quest'anno, Unimore non si è lasciata fermare dall'emergenza Coronavirus ed è stata una delle prime università in Italia a scegliere di attivare l'**orientamento in modalità on-line**.

Lo ha fatto attraverso un [box-orientamento dedicato sulla homepage del sito di Ateneo](#), che viene costantemente implementato e arricchito di contenuti.

Qui ogni studente e studentessa può trovare tutte le informazioni necessarie per scegliere con attenzione il percorso di studio più adatto.

A partire **da mercoledì 13 maggio 2020**, inoltre, chi volesse avere un **confronto personale e diretto** con Unimore, può prenotarsi per forme di dialoghi e colloqui on line seguendo le indicazioni riportate al link unimore.it/unimoreorienta/contatti

Le notizie Unimore pubblicate nel mese di aprile

- Unimore Orienta online: un migliaio di nuove connessioni ogni giorno
- La prof.ssa Claudia Canali è la nuova Presidente del CUG
- COVID19, da Modena lo studio per comprendere come funziona l'infezione
- Unimore e CUS propongono la didattica sportiva sui canali social
- Unimore resta al fianco degli studenti con disabilità e con DSA
- Questionario per comprendere le attuali condizioni di vita e di studio di studentesse e studenti. La compilazione fino al 10 aprile
- COVIDGUIDE: una webapp volta al triage dei malati
- Oltre 7300 studenti hanno visitato lo spazio virtuale "Unimore Orienta anche se...#iorestocasa"
- Ateneo in lutto per la scomparsa della professoressa Ivonne Pasquali Ronchetti
- Prima Laurea Magistrale in "Electronics Engineering" all' interno di un programma di Doppio Titolo con l'Università brasiliana UTFPR
- Due giorni di lauree on line per il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane
- Focus Unimore di aprile è on line
- DIEF and Brazilian University UTFPR Double university degree qualification
- L'AOU di Modena come hub per l'emergenza testimonia l'alto livello professionale e organizzativo delle nostre strutture sanitarie
- Lauree da remoto per il DEMB con alcuni suoi studenti collegati dall'estero il 16 e 17 aprile
- Regione ER finanzia 10 progetti Unimore con assegni di ricerca
- A Unimore un finanziamento regionale di 500mila euro per un progetto sui sistemi di celle a combustibile
- 82 le laureande e i laureandi del Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria
- Il DEMB andrà alla selezione europea della P&G CEO Challenge
- Unimore unita alle città di Modena e Reggio Emilia in occasione delle celebrazioni per il 75° anniversario della Liberazione
- Nuovi servizi e approcci multimediali al patrimonio culturale grazie a un progetto del Centro sulle Digital Humanities di Unimore
- Nel comitato di esperti istituito dal Ministero dell'Istruzione c'è il professor Alberto Melloni
- A Unimore si ricordano i 30 anni di Ingegneria a Modena: creata pagina del trentennale
- Il Tecnopolo di Reggio Emilia ospita la start-up innovativa MAT3D
- Unimore partecipa a studio internazionale su recettori della nicotina e SARS-CoV-2
- Unimore condanna il danneggiamento della stele in ricordo di Alessandro Cabassi
- L'efficacia della Ventilazione meccanica non invasiva (NIV) diminuisce all'aumentare dello sforzo respiratorio, lo studio del prof. Clini
- il CRID realizza un dizionario bibliografico sulle tematiche legate a COVID-19
- Il rilascio di vespe samurai sul territorio al fine di combattere con lotta biologica la cimice asiatica
- Quattro docenti Unimore nella commissione del MIUR che farà proposte per il Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027
- La libertà religiosa in Italia ai tempi del COVID-19
- Unimore ha sottoscritto la lettera aperta della Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile

FocusUnimore

numero 4 - maggio 2020

Autorizzazione n. 11/2019 del 30/12/2019

presso il Tribunale di Modena

focus.unimore.it

Ideazione e progettazione

Serena Benedetti

Thomas Casadei

Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica

Paolo Alberici

Daniela Nasi

Redazione

Alberto Odoardo Anderlini

Sandra Piccinini

Marcella Scapinelli

Comitato editoriale

Claudia Canali

Michela Maschietto

Marcello Pinti

Matteo Rinaldini

Direttore responsabile

Thomas Casadei

Si ringraziano per aver collaborato a questo numero

Sonia Bergamaschi

Paola Borella

Laura Cerrocchi

Jacopo Demurtas

Francesco De Vanna

Tommaso Fabbri

Fabriziomaria Gobba

Mauro Grossi

Gianluca Marchi

Michele Zoli

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364